

Editoriale

Natascia Bobbo¹, Marisa Musaio²

¹Università di Padova, ²Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

Le grandi epidemie hanno sempre lasciato un segno indelebile sugli esseri umani e nel loro immaginario collettivo, influenzando la cultura e le diverse forme di espressione del pensiero che, a loro volta, hanno cercato di affrontare, rielaborandole, le conseguenze sul piano psicopatologico, relazionale, sociale di tali esperienze, dando voce e senso alla sofferenza e allo stesso tempo alle diverse forme di resistenza che da essa possono scaturire. Eventi di tale portata lasciano delle tracce evidenti e non, attivano emozioni ingombranti come la paura, l'ansia (Ferrucci, Demartini, Reitano, Ruggero, Nisticò, Priori, 2021) a causa del relazionarsi con un 'nemico invisibile' e, in generale, con un senso generale di emergenza esistenziale.

I bambini e gli adolescenti, alle prese con le sfide specifiche della loro fase evolutiva, hanno dovuto affrontare le conseguenze della malattia da COVID-19 e delle misure adottate per contenerla. Tale impatto ha riguardato la salute e il benessere degli adolescenti in tutti i paesi del mondo, con conseguenze che stiamo ancora cercando di rintracciare e comprendere, consapevoli del fatto che, probabilmente, si tratterà di esiti destinati a permeare tutta la loro vita. Appare necessario allora dare "voce" agli adolescenti e alle difficoltà che stanno affrontando, comprendere i loro vissuti, riconoscere eventuali segni di malessere psicologico e intervenire con una relazione educativa d'aiuto adeguata (Musaio, 2020).

Come fase specifica di passaggio, l'adolescenza vede il soggetto impegnato in un delicato momento esistenziale che si connota per difficoltà, ansie, sfide fondamentali che riguardano il processo di costruzione della propria identità, individuale e sociale. Gli studi psicopedagogici intorno a tale età della vita sottolineano ormai la necessità di adottare un approccio integrato (Rigon, Zucchi, Cocever, 2011) per interpretare e affrontare la sofferenza psichica e il cambiamento dell'adolescente dall'interno della cornice ambientale e sociale nella quale egli è inserito, a motivo dell'intreccio complesso che viene a determinarsi tra fattori di rischio e fattori protettivi. È in questa prospettiva che occorre prendere in considerazione l'impatto venutosi a determinare a seguito della pandemia sulla condizione di vita di tanti adolescenti, per esplorare la complessità dei vissuti dei ragazzi dai 14 ai 21 anni, per comprendere a quali condizioni di disagio e a quali disturbi risultano maggiormente esposti, per rintracciare quali siano i sintomi di depressione che manifestano. Tutto ciò al fine capire come poter intervenire per ridurre tale disagio, paura o ansia, per proteggere la loro salute, aiutarli ad affrontare la crisi sviluppando nuove strategie, competenze e sensibilità per superare le difficoltà che la vita inaspettatamente pone. E sebbene gli adolescenti possano essere spesso percepiti come meno esposti agli esiti deleteri della pandemia Covid-19, essi in realtà rappresentano una categoria particolarmente "vulnerabile" alle difficoltà psicologiche, se consideriamo che i nostri figli, i nostri studenti, escono da un lungo periodo nel quale hanno sperimentato la presenza dell'"inatteso", trovandosi in una fase della vita già di per sé critica per quanto attiene lo sviluppo cerebrale, fisico, emotivo, le abitudini di vita, l'elaborazione di un progetto. Questo insieme di complessità evolutive si è intrecciato con la continua alternanza vissuta tra chiusura e riapertura delle scuole, rinuncia ad un tempo della socializzazione e dell'incontro con i pari, senso di paura collettiva, esposizione ad alti livelli di stress, tutti elementi che hanno contribuito ad accrescere, a loro volta, il rischio di disturbi psichiatrici (Vicari, Pontillo, 2022).

Ma quali emozioni hanno sperimentato gli adolescenti? Con quali strategie hanno cercato di far fronte alla sofferenza, alla paura, alla rabbia provata? Quali strategie hanno adottato gli adulti per contenere tali esiti mediante atti di cura educativa nei loro confronti? Con quali risultati?

Numerosi interrogativi si aprono all'attenzione delle scienze mediche, della salute e psicopedagogiche, chiamate a cercare risposte inedite e in divenire, al fine di porre i presupposti per elaborare sia percorsi di recupero personale, relazionale, socioassistenziale e scolastico, sia per aiutare gli adolescenti ad affrontare le ulteriori criticità di una fase epocale che rischia di lasciarli privi di fini e valori educativi ai quali ispirarsi nella cura di sé.

Richiamando questo quadro di implicazioni, la call di novembre di HCEinP si è proposta di indagare nello specifico l'impatto che la pandemia ha avuto sugli adolescenti, considerando che gli effetti del COVID-19 non hanno avuto termine con il calo dei contagi e dei ricoveri, ma continuano a colpire questa fase della vita in modo pervasivo ancora in molti paesi del mondo (WHO, 2022).

Hanno contribuito a questa call numerosi autori, a partire da Katia Daniele che presenta i risultati di uno studio qualitativo, basato sul metodo fenomenologico-ermeneutico, che ha coinvolto alcuni studenti della quinta superiore in due focus group; lo studio intendeva esplorare le rappresentazioni, le esperienze e le idee sul benessere mentale e sul disagio di questi giovani, soprattutto in relazione alla loro quotidianità scolastica. Il gruppo di lavoro formato da Guido Cavalli, Sara Manzini, Roberta Marchesini e una delle curatrici del numero, Marisa Musaio, propongono una rilettura pedagogica dei segnali di disagio degli adolescenti, ri-semanticizzando il concetto di protezione al fine di ri-attivare la cura educativa all'interno della scuola come contesto educativo supportivo e promozionale. Carmen Urpi e María Teresa Mateos Gamarra esplorano, da un punto di vista teorico, l'urgenza di una educazione vocazionale rivolta agli adolescenti al fine di prevenire un senso di smarrimento che può essere foriero di grande sofferenza per i nostri giovani. Francesca Marone e Annamaria Spina presentano invece i risultati di uno studio condotto attraverso la somministrazione ad un gruppo di adolescenti di un questionario online, utile a valutare le possibili conseguenze della pandemia tra i giovani in termini di reazioni emotive e comportamentali da considerarsi rischiose o disfunzionali. Infine, Claudia Andreatta, Maria Chiara Cianfriglia e Luciana Rossi analizzano l'esperienza pandemica degli adolescenti in relazione al contesto scolastico e il loro sforzo di ri-significazione della propria realtà. Lo fanno grazie alle riflessioni di alcuni dirigenti scolastici coinvolti in una ricerca orientata a individuare le *best practices* attuate dalle scuole durante la pandemia per mantenere alta l'attenzione sull'aspetto educativo, pedagogico e didattico.